qui qualche applauso. Vien da ultimo Nabucco, il *Giannini*, baritono, ch' ha per sè i vantaggi della gioventù e della bella persona, ch' ei porta con teatrale disinvoltura, ma a cui questa stessa invidiabile qualità della gioventù, che a tante cose conduce, in questo incontro, è piuttosto fatale. Il *miserando* veglio, ad onta della sua calvizie e delle sue rughe posticce, non la dà ad intendere a nessuno; la gioventù troppo palesemente si manifesta, gli salta fuori da tutti i lati e nuoce alla verisimiglianza e alla parte. Alcuni passi, i più notabili del suo canto, non ci giunsero perfetti all' orecchio. E ciò non pertanto l' opera, come al solito, è piaciuta, e antica com' è, sentita e risentita, massime ne' magnifici pezzi concertati produsse il suo effetto. Egli è che una bella può nascondere, fin che vuole, sotto povero ammanto, i suoi vezzi; la perfezione della natura sempre trapela. Ciò forse non è in tutto il caso del *Nabucco*, ma assai gli assomiglia.

Se non che la gente non corre al teatro per l' opera. L' opera è anzi un di più: il vero spettacolo, quello che tira ogni sera la folla, è il ballo: un ballo che si è veduto non so quante volte alla Fenice, non so quante altre